

# APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

## Mediterraneo sorgente inestinguibile di creatività

Emmanuel ALBANO  
Riccardo BURIGANA  
Annalisa CAPUTO  
Saverio DI LISO  
Vincenzo DI PILATO  
Ruggiero DORONZO  
Onofrio FARINOLA  
Gianpaolo LACERENZA  
Vito MIGNOZZI  
Gaetano PIEPOLI  
Francesco RUTIGLIANO  
Pier Giorgio TANEBURGO

1 ANNO VI  
GENNAIO / GIUGNO 2020

EADB



*Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a*

**APULIA**  
**THEOLOGICA**

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari  
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532  
rivista@facoltateologica.it

**DIREZIONE EDITORIALE  
ED AMMINISTRATIVA**

**Direttore**

Vincenzo DI PILATO

**Vicedirettore**

Francesco SCARAMUZZI

**Comitato di redazione**

Annalisa CAPUTO – Gerardo CIOFFARI –  
Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE –  
Luca DE SANTIS – Pio ZUPPA

**Segretario/amministratore**

p. Santo PAGNOTTA op

**Proprietà**

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

**Direttore Responsabile**

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo  
rivista@facoltateologica.it  
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto  
dell'articolo pubblicato in pdf

*La rivista è soggetta a Peer Review.*

*Le norme redazionali sono consultabili  
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo  
[http://www.facoltateologica.it/  
apuliatheologica](http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica)*



**Centro  
Editoriale  
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,  
gli abbonamenti,  
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*  
Centro Editoriale Dehoniano  
Via Scipione Dal Ferro 4  
40138 Bologna  
Tel. 051 3941255  
Fax 051 3941299  
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

*Abbonamento 2020*

Italia € 50,00

Italia annuale enti € 63,00

Europa € 70,00

Resto del Mondo € 80,00

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere  
versato sul conto corrente postale 264408  
intestato al C.E.D.  
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –  
Bologna*

ISSN 2421-3977

*Registrazione del Tribunale di Bari  
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

*Editore*

Centro Editoriale Dehoniano,  
Bologna  
[www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)

*Stampa*

Italiatipolitografia, Ferrara 2020

# SOMMARIO

VITO MIGNOZZI

*Presentazione.*

*Il «Mediterraneo» nella Chiesa come paradigma di riforma.*

*Alla ricerca dei tratti teologici di una Chiesa dal volto mediterraneo... » 5*

EMMANUEL ALBANO – PIER GIORGIO TANEBURGO

*Introduzione..... » 9*

## LA VISIONE POLITICA

EMMANUEL ALBANO

*Il senso autentico del πολιτεύεσθαι mediterraneo.*

*Riflessioni a margine de La politica come professione di Max Weber  
a 100 anni dalla sua pubblicazione ..... » 15*

SAVERIO DI LISO

*Giorgio La Pira: il Mediterraneo e il futuro dell'Occidente ..... » 33*

GAETANO PIEPOLI

*Bari, «finestra spalancata sul Vicino Oriente»:*

*la lezione di Aldo Moro..... » 45*

## LA VISIONE STORICO-FILOSOFICA

PIER GIORGIO TANEBURGO

*Interazioni mediterranee in vista dell'incontro di Bari*

*(19-23 febbraio 2020)..... » 59*

ANNALISA CAPUTO

*«Un abbraccio / straniero / molto tardi nella notte».*

*Riflessioni filosofiche sull'estraneità del Sé e dell'Altro  
a partire da un film di Angelopoulos ..... » 73*

RUGGIERO DORONZO

*Artigiani della comunicazione di pace.*

*Augurare, affermare, annunciare: tre vie per costruire la pace..... » 93*

---

VINCENZO DI PILATO <i>Il Senso, l'ospitalità, l'incontro. Verso una nuova civiltà mediterranea</i> .....	» 107
LA VISIONE TEOLOGICA	
FRANCESCO RUTIGLIANO <i>La sinodalità della Chiesa, dono e promessa di pace per i popoli del Mediterraneo</i> .....	» 125
ONOFRIO FARINOLA <i>Don Tonino Bello vescovo frontaliero, artigiano della «pace di Cristo» nel mar Mediterraneo</i> .....	» 135
GIANPAOLO LACERENZA <i>La rotta del «mare comune»: Mediterraneo e le «direzioni» di papa Francesco</i> .....	» 153
RICCARDO BURIGANA <i>Il nostro desiderio di pace. Papa Francesco, il dialogo ecumenico e l'incontro di Bari del 7 luglio 2018</i> .....	» 167

EMMANUEL ALBANO – PIER GIORGIO TANEBURGO

## Introduzione

La miscellanea di studi sotto gli occhi dei lettori nasce con l'intento di richiamare lo spirito e la mente del grande uomo di cultura che fu Giorgio La Pira. Oggi da tutti è conosciuto come il «sindaco santo» della città di Firenze. Svolse questo servizio per tre mandati, a distanza di alcuni anni l'uno dall'altro. Nel cammino verso la gloria degli altari attualmente egli è venerabile. Spunti per la riflessione e piste di approfondimento ci vengono dati dall'evento di grazia che la Conferenza dei vescovi italiani ha indetto nell'inverno del 2020, a Bari, dal 19 al 23 febbraio, con la traccia «Mediterraneo, frontiera di pace».

Il 19 febbraio 1960, esattamente sessant'anni fa, grazie all'esperienza maturata nel primo *Colloquio Mediterraneo* (ottobre 1958), venne promulgato lo *Statuto del Congresso Mediterraneo della Cultura*. Di là, in particolare dalle sue conclusioni, sono state ricavate le parole del titolo della presente pubblicazione.

Noi pensiamo che il Mediterraneo resta ciò che fu: *una sorgente inestinguibile di creatività*, un focolare vivente e universale dove gli uomini possono ricevere le luci della conoscenza, la grazia della bellezza e il calore della fraternità. La congiuntura storica che viviamo, lo scontro di interessi e di ideologie che scuotono l'umanità in preda a un incredibile infantilismo, restituiscono al Mediterraneo una responsabilità capitale: definire di nuovo le norme di una Misura dove l'uomo del ventesimo secolo lasciato al delirio e alla smisuratezza possa riconoscersi: liberare i valori tradizionali dagli stereotipi che li mummificano, sostenere in tutte le occasioni la causa dell'Uomo contro le forze che lo opprimono e ostacolano la sua riuscita, contenere la smisuratezza del potere e delle passioni, in breve, lavorare per la realizzazione simultanea di un mondo fatto a misura d'uomo da uomini fatti a misura del mondo.

Non vi sarebbe nemmeno bisogno di ricordare quel che La Pira e i suoi contemporanei vivevano nello stesso lasso di tempo, lanciando sull'Europa e sul Mediterraneo il loro sguardo ansioso e preoccupato. Faremo solamente cenno a due crisi, entrate prepotentemente nella storia del ventesimo secolo, quando ovunque si credeva che la Seconda

guerra mondiale con l'esito fatale delle sue bombe atomiche aveva eliminato per sempre ogni possibilità di nuovi scontri armati.

Il 23 ottobre 1956 era scoppiata a Budapest la rivoluzione ungherese, sollevazione di un popolo in cerca del bene grande della libertà. I sovietici avevano soffocato nel sangue e con concessioni-trappola i legittimi desideri di milioni di persone. Un sogno difficile, durato appena diciotto giorni.

Un'altra mattanza, gigantesca, fu la guerra tra Francia e Algeria. Durò dal 1° novembre 1954 al 19 marzo 1962, con circa due milioni di giovani soldati francesi costretti a combattere in Africa, con episodi di massacri tremendi e lacerazioni profonde tra i due Paesi, come messo in evidenza da Gillo Pontecorvo nel film *La battaglia di Algeri* (1966).

Il Mediterraneo è stato sempre mare di scontri e La Pira continuava a immaginarlo e descriverlo come un mare di pace, «il grande lago di Tiberiade». Ecco un profeta che non ha perso assolutamente la sua freschezza e il suo legame con la quotidiana chiamata a «lavorare per la realizzazione simultanea di un mondo fatto a misura d'uomo da uomini fatti a misura del mondo». *Measure for Measure*, come recita il titolo di un'importante commedia-tragedia di Shakespeare.

Quello che, tuttavia, La Pira vedeva profeticamente non si limita alla sua sola esperienza personale. Le ricerche contenute in questo volume hanno infatti il pregio di allargare lo spettro di riflessione sul Mediterraneo e di mostrare come anche *altri profeti* hanno cercato di leggere la sua funzione politica, culturale e teologica all'interno del contesto europeo o più generalmente mondiale. Nascono così le *tre sezioni* di questa miscellanea che raccolgono contributi di diversi docenti, per lo più provenienti dalla Facoltà Teologica Pugliese, dalla quale lo stesso volume riceve il patrocinio.

La Pira fu uomo politico. Non è dunque possibile immaginare una riflessione sul Mediterraneo che esuli dalla sua funzione di *vivere comune*, che occupa la prima sezione del volume. Una politica che al tempo di La Pira – ancora sulla scia della riflessione di Max Weber – era intrinsecamente legata alla visione cristiana del vivere. Lo testimoniano il contributo del prof. Di Liso sullo stesso sindaco di Firenze, ma anche quello del prof. Piepoli che illustra la più recente lezione di Aldo Moro. Da entrambi traspare un'ossimorica osservazione che coglie la debolezza politico-economica della nazione italiana in contrasto con un messaggio che invece riusciva a esprimere forza unificante tra le profonde tensioni – a tratti laceranti – che distanziavano Nord da Sud e Oriente da Occidente. Siffatto contrasto fa emergere in maniera evidente la *δύναμις* di un annuncio che affondava le sue radici nel riconoscimento della «comune radice soprannaturale» del Mediterraneo. Una comune radice – come mostra il prof. Albano – che è alla base dell'autentico *πολιτεύεται* medi-

terraneo, la cui lezione sembrerebbe essere stata dimenticata nel recentissimo passato di questa terra.

Proprio il passato apre la *seconda sezione* – storico-filosofica appunto – del volume, che con il prof. Taneburgo riporta alla memoria il cammino di preparazione prossima, che nelle varie realtà ecclesiali e civili è stato compiuto in vista dell'evento organizzato dalla CEI per febbraio 2020 a Bari. Storie di interazioni nello «spazio storico» del Mediterraneo che trovano un esempio emblematico nel contributo della professoressa Caputo. Rievocando la trama del film *L'eternità e un giorno* del regista Theo Angelopoulos, emerge il racconto di una vicenda ove il Mediterraneo è luogo di *incontro* dell'altro, dello straniero, condizione imprescindibile per il sorgere della domanda per eccellenza, quella identitaria. Domanda che illumina l'alterità ovunque presente – finanche nell'individualità dell'interrogante – e simultaneamente generatrice di rinnovamento. Se però l'alterità venisse percepita come mera minaccia? Il prof. Di Pilato da questo punto di vista ci conduce nel presente, oltre l'epoca post-moderna, per cogliere quella trasformazione ermeneutica che ha esasperato lo sguardo sospettoso sull'altro fino a renderlo nemico da tenere distante, o peggio ancora da combattere. Emerge dunque la necessità di agire controcorrente. Così il prof. Doronzo, mutuando da papa Francesco i verbi di «augurare, affermare, annunciare», traccia «tre vie» di comunicazione contemporanea «per costruire la pace».

Le soluzioni intraviste – chiamate al superamento di quell'«intimismo e individualismo delle nostre fedi» – aprono di fatto alla terza sezione del volume, la più nutrita, quella *teologica*. La lettura dei contributi di questa parte conferma ampiamente la visione complessa e ampissima che coinvolge la riflessione sullo spazio del *mare nostrum*. Nessuno di essi, infatti, può coniugare la riflessione teologica senza riconoscere un'interazione con quella storica o politica. Lo esprime metodologicamente il prof. Rutigliano, ricordando la lezione sulla sinodalità del Vaticano II come «metodo di discernimento e di annuncio» di ogni tempo e di ogni luogo. Lo approfondiscono i contributi dei professori Farinola e Lacerenza, nel recupero delle testimonianze di don Tonino Bello e dello stesso papa Francesco, manifestamente intenzionato a camminare nella stessa «direzione» dei suoi profetici predecessori. Gli fa eco il contributo del prof. Burigana, che richiama l'attenzione sul *presente* di questa profezia: l'incontro del pontefice a Bari avvenuto nel 2018 con i rappresentanti di Chiese del Medio Oriente.

Passato, presente, futuro, ma anche Oriente-Occidente e Nord-Sud, o ancora politica, cultura e fede. Tutto il *mare nostrum* abbraccia in una «culla» che ha sempre avuto la specialissima e ineguagliabile

funzione di «tenere insieme». Forse per questo esso appare particolarmente insanguinato in un periodo storico in cui tale azione si prospetta impresa titanica. Cartina di tornasole della storia dei più antichi continenti, oggi questo «spazio» dice separazione, guerra, morte. Senza smettere, tuttavia, di richiamare unione, pace, vita. È per questo che non possiamo non ricominciare nuovamente a guardarlo – secondo le profetiche parole di La Pira, pienamente mutuate da altri profeti – come *sorgente inestinguibile di creatività*.

Ripensare al prof. La Pira e alla sua lezione vuol dire scegliere di far vivere le città di nuova linfa, nuovi impulsi con un'energia sicura, pulitissima, di pace e di bene. Le città entrate nel cuore del professore di Pozzallo erano molte, in Cina, Russia, Vietnam, ma sopra tutte Firenze. Nel 2004 venne allestita una mostra intitolata «Oriente e Occidente a San Marco da Cosimo il Vecchio a Giorgio La Pira», prendendo spunto dalla preziosa collezione di icone russe dei Lorena. L'occasione era offerta dai cento anni della nascita di La Pira (1904-2004).

Firenze, città del concilio unionista in Santa Maria Novella (1439), dove parve ricomporsi finalmente la realtà della Chiesa una. Città escatologica grazie anche a fra Girolamo Savonarola e a La Pira. Firenze, città del dialogo, dell'arte e della cultura, la città del sindaco santo, continua a programmare altre iniziative per ricordare a tutti la propria vocazione a ricercare e costruire la pace e l'armonia universali.

Il giovane La Pira, mentre in quaranta giorni componeva la sua tesi, salito una volta al belvedere di piazzale Michelangelo, scrisse su Firenze:

C'è dentro di me un crescente bisogno di azzurro; come dire? una chiamata sempre più esplicita alla contemplazione e ogni qual volta il luogo è adatto, mi sento trasportato in questo regno interiore candido ed infinito. Spezziamo così le catene della nostra prigionia terrena: per dimenticarci almeno un momento di tutte le cose.<sup>1</sup>

Forse che Bari non potrebbe suscitare nei vescovi del Mediterraneo le stesse sensazioni e gli stessi trasporti? Abbiamo speranza che si tratterà di un tempo e un luogo adattissimi per invogliarli a riflettere, camminando insieme; per respirare l'esperienza della comunione fra i pastori e dell'incontro con i fratelli delle religioni abramitiche. Fra i grandi discorsi di pace potrà entrare anche una chiara, luminosa

---

<sup>1</sup> *Lettera alla zia Settimia*, 14 maggio (1926), in <http://www.giorgiolapira.org/it/content/alla-zia-settimia-un-crescente-bisogno-di-azzurro> (consultato il 23 novembre 2019).

parola proveniente dalla città di Bari, ponte di unione con il Vicino Oriente.

Bari saprà captare, interpretare e restituire a ciascuno i segni di un Mediterraneo, di un mondo attualmente multicentrico, in cui le auto-sufficienze sociali, culturali e spirituali sono tendenzialmente superate. Anche se gli eventi successivamente vissuti, passati al vaglio necessario della verifica, non dovessero corrispondere alle generali aspettative, non si potrà non tener conto delle dinamiche coinvolgenti dell'attesa.

Nelle sue *Osservazioni filosofiche* Wittgenstein scriveva di una relazione interna tra desiderio e soddisfacimento, come tra voler dire e dire, tra aspettativa e adempimento. Tutti i pensieri e gli studi che seguono, offerti a donne e uomini di buona volontà, vogliono essere una sintesi delle effettive attese che l'incontro di Bari, arricchito dalla presenza carismatica del vescovo di Roma, ha saputo suscitare finora e – a nostro avviso – tenterà umilmente di colmare dopo essere stato vissuto.

Ogni città, ogni nazione può aspirare a diventare Terra santa. Il *mare nostrum*, e ogni altro mare, può non ingoiare più corpi senza vita e senza nome, bensì aprire ai figli di Dio facili rotte di pace.